



Prosa

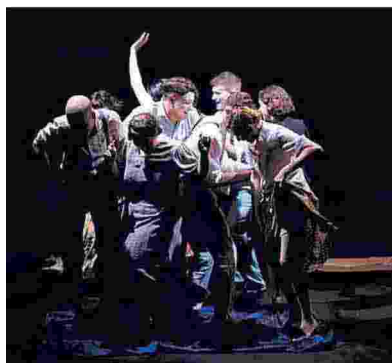
Le libertà violate dall'avvento di Hitler

Femininum Maskulinum
Regia di Giancarlo Sepe

VOTO
★★★★☆

di **Rodolfo di Giammarco**

In questo 25 aprile della Liberazione assume un aspetto clamoroso la visibilità di uno spettacolo di Giancarlo Sepe come *Femininum Maskulinum*, fondato sui traumi che i diritti culturali, politici e sessuali conobbero con la salita al potere di Hitler nel 1933. Dice già tutto di un'innocenza violata, la cover del lavoro, con una ragazza e un giovanotto integralmente nudi sul proscenio, di spalle, prologo di scampagnate di adolescenti nuotanti su specchi d'acqua fuori Berlino, cresciuti nella Repubblica di Weimar, su cui s'abbatterà il nazismo. La cifra di Sepe consegna i personaggi a 11 nuovi attori mimetici e delicati, mentre entra in gioco il Nobel del 1929 Thomas Mann, unico volto maturo e dignitoso, Pino Tuffillaro.



Una scena di *Femininum Maskulinum*

Una sorpresa è l'ingresso di Billy Wilder, artista ebraico sceneggiatore d'un film su quella nouvelle vague tedesca prima del rovescio. La struttura contiene baci proibiti, un telo nero che segna l'ascesa del nazionalsocialismo, un Führer muto con debolezze per sua nipote, attorniato da un pilota killer, da un tragico trans, e c'è la grande Therese Giehse della prosa che si spoglia nel cabaret di Erika Mann sua amante, tra furtivi songs americani, mentre Mann padre espatria. Fino al 28 alla **Pergola di Firenze**, produttore. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



192199